

Il Bollettino Salesiano, fondato da don Bosco, nel settembre del 1904, riportava una notizia giunta alla redazione, da Pozzomaggiore e così riportata: " Il 30 giugno fu benedetta e dedicata a Maria SS Ausiliatrice una nuova cappella, dovuta alla pietà della defunta genitrice del Sig. Antonio Serra". Vi si celebrò nello stesso giorno una bella festa ..." La statua donata per quella circostanza e custodita negli ambienti della parrocchiale, perché sostituita nel tempo, è stata oggetto di venerazione di Edvige Carboni, fino a quando essa non si trasferì a Roma, per seguire la sorella maestra.

Nei primi anni a Roma, abitando in un appartamento vicino alla Basilica di Maria Ausiliatrice, sulla Tuscolana (opera salesiana Pio XI) vi si recava quotidianamente per partecipare alla messa. Durante questo periodo ebbe (probabilmente) due salesiani come guide spirituali che lei menziona nel diario indicando solo il cognome: don Angelini e don Gasparri. Don Angelini Pasquale faceva parte della comunità salesiana della "Procura" in via della Pigna a Roma (oggi non esiste più) e don Gasparri Massimiliano catechista nella scuola agraria a San Tarcisio, catacombe di San Callisto. Probabilmente i due confratelli, periodicamente, andavano a S. Maria Ausiliatrice mettendosi a disposizione dei fedeli per le confessioni.

Il Bollettino Salesiano del 1 ottobre del 1969 dedica alla "Carboni" un servizio: Edvige Carboni: Un'anima mistica nel secolo che non crede al meraviglioso". L'articolo riporta l'intervista ad un salesiano che in quegli anni in cui Edvige frequentava la chiesa di Maria Ausiliatrice era parroco.

Don Giulio Reali, dopo essere stato direttore dell'Istituto salesiano di Cagliari dal 1938 al 1945, superando ogni difficoltà causata dal bombardamento aereo degli alleati, fu trasferito nel 1945 a Roma opera Maria Ausiliatrice, come parroco e per riprendere la strada per Cagliari nel 1958 come parroco della Nuova presenza salesiana in piazza Giovanni XXIII. Don Giulio intervistato dal redattore dell'articolo, di cui sopra, affermava.

«Ho conosciuto assai bene la signorina Edvige Carboni, che abitava in parrocchia. Non so se fosse iscritta tra i Cooperatori, ma in effetti era (con la sorella maestra) una vera Cooperatrice Salesiana. Tanto brava, piena di gentilezze per i sacerdoti della parrocchia e assai devota a Don Bosco e specialmente a San Domenico Savio.

Comunione quotidiana. Ma quello che mi ha sempre colpito in quella brava signorina era la dolcezza del suo carattere: anche nelle immancabili contrarietà non si turbava e restava sempre in tale mitezza di eloquio e di azioni da farmi pensare, fin dai primi giorni che la conobbi, a San Francesco di Sales».

La Famiglia Carboni era imparentata con i Pishedda. In questa nacque Aurelio il quale realizzò la sua vocazione divenendo salesiano missionario in Ecuador e per il quale Edvige pregò perché fosse guarito da questo problema che lo assillava da quando era piccolo.

La Famiglia Salesiana è "felice" di avere nel "giardino dei santi salesiani" un altro membro che nella vita terrena non solo era innamorata dell'Ausiliatrice ma avuto il dono di vedere e di parlare nelle sue contemplazioni mistiche, che avvenivano dopo aver ricevuto l'Eucarestia, di parlare con la madonna, con don Bosco e con il giovinetto Domenico Savio, proclamato santo dalla chiesa nel 1954 a distanza di due anni dalla morte della nostra santa conterranea.

Don Angelo Manca, sdb

Cagliari, 06 06 2019